

Scena muta all'orale di maturità: "Messaggio pericoloso"

Pubblicato: Domenica 13 Luglio 2025



«Mentre in alcune regioni italiane si discute dei maturandi che hanno scelto di tacere all'orale per protesta, **in Lombardia sono stati gli studenti a dare una risposta chiara**».

Non a parole, ma con i fatti. Affrontando fino in fondo la prova dell'Esame di Stato. Anche quando avrebbero potuto evitarla. «**Altro che scena muta – afferma Francesca Caruso, assessore alla Cultura di Regione Lombardia –: qui ci sono ragazzi che hanno scelto di esserci**, di mettersi in gioco, di confrontarsi. Lo hanno fatto non per obbligo, ma per rispetto. E per dignità». È il caso di sei scuole del territorio lombardo: il Liceo Scientifico **“Ferraris” di Varese**; il Liceo Artistico Musicale Coreutico **“Candiani-Bausch” di Busto Arsizio**; il Liceo **“Galileo Galilei” di Legnano**; gli istituti **“Donegani” e “Besta-Fossati” di Sondrio**; l'Istituto **“Terragni” di Olgiate Comasco**. Scuole che si sono distinte per l'alto numero di diplomati **con il massimo dei voti**, ma soprattutto per il comportamento esemplare dei loro studenti.

“La scuola – ha proseguito l'assessore – non è un palcoscenico per gesti eclatanti, ma uno spazio di crescita. Tacere all'orale, anche se formalmente possibile, lancia un messaggio pericoloso: che l'impegno è facoltativo, che il merito è negoziabile. **È l'opposto del modello culturale che dobbiamo trasmettere**”. Caruso ha quindi sottolineato come molti studenti abbiano affrontato l'esame con serietà e determinazione, ottenendo voti eccellenti, in diversi casi anche la lode.

«**Alcuni lo hanno vissuto con rigore, altri come un'occasione di espressione collettiva**. In tutti, ho visto maturità, rispetto per il percorso fatto e senso di responsabilità”. “E non si tratta solo di numeri –

ha concluso l'assessore – ma di segnali forti. **Questi giovani non hanno cercato scorciatoie.** Hanno capito che la maturità non è una pratica da sbrigare, ma un rito da vivere. Il mio grazie va ai dirigenti scolastici, ai docenti, alle famiglie. Ma soprattutto a loro: studentesse e studenti che, con i fatti, hanno dato una lezione profonda. Di rispetto. E di presenza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it